



### **3. Isabella Pers, "PRESENT", video, 9'29", 2016**

Present è un'azione collettiva che ha avuto luogo sulle trincee della Prima Guerra Mondiale, alla Dolina dei Cinquecento di Redipuglia sull'altopiano carsico, terra di confine tra l'Italia e la Slovenia attraversata nel 2016 da centinaia di profughi provenienti dalla Rotta Balcanica. E proprio in questi giorni rivediamo il confine nuovamente blindato per la sospensione del trattato di Schengen a causa delle guerre in corso. Nel 2016, come attivista, ho incontrato per mesi persone che in vari tempi e luoghi hanno dovuto abbandonare forzatamente la loro terra o hanno vissuto scenari di guerra, terrorismo e dittature. Vecchi e nuovi abitanti del Friuli Venezia Giulia, regione in cui vivo. Alcuni testimoni della Seconda Guerra Mondiale, dell'esodo Istriano, della guerra nei Balcani, del regime sovietico, delle violenze nel Congo, nel Pakistan, nell'Afganistan e nel Sudamerica hanno percorso le tracce di una guerra che nessuno di loro ha vissuto.

Sul Carso hanno condiviso preghiere, parole, canti e silenzi per dirigere il pensiero verso una visione comune.

"Present" come dono. Le persone che hanno preso parte al momento condiviso hanno donato la testimonianza del loro vissuto, annullando il concetto di straniero.

"Present" come presenza, dove il senso di sradicamento viene superato in una immagine nuova. In questo senso l'azione ha voluto estendersi verso la contemporaneità attraverso la momentanea perdita di confini, geografici, culturali, linguistici o religiosi, nella comprensione e nella consonanza dell'azione.

La distanza tra le differenti storie, comunità di appartenenza e trascorsi individuali si fa silenziosa sinfonia corale su passi e luoghi che ormai sono storia per interrogare ciascuno di noi sul senso primordiale dell'incontro.

---

**6. Nico Angiuli, "Vacanze Intelligenti", 2021. Installazione dimensione ambientali e video VR 360°, 4K, colore e suono; 17'. Collezione: Fondazione MACC – Museo d'Arte Contemporanea di Calasetta Opera vincitrice - Cantica21 | ITALIAN CONTEMPORARY ART EVERYWHERE - iniziativa lanciata congiuntamente da MAECI (Ministero per gli Affari Esteri e Cooperazione Internazionale e MiC (Ministero della Cultura Italiana).**

Una tipica gondola veneziana si aggira tra i canali di Porto Marghera; il gondoliere non narra però del Ponte dei Sospiri o di Rialto, non della Callas o di Casanova. Piuttosto, incede tra i canali industriali attivando una silenziosa e distopica ricomposizione delle due Venezie: quella lagunare e quella di terraferma. Una combinazione immaginata cento anni fa sotto il nome di Grande Venezia, da politici e investitori che volevano "offrire un futuro alla Venezia storica". Oggi Porto Marghera rappresenta un pezzo fondante del corpo urbano della Serenissima, ben oltre il suo ruolo produttivo; per questo diventa necessario attraversarne le vicende, con o senza gondole. Vacanze intelligenti cerca di cogliere e connettere diverse identità di un'unica città: l'opera, partendo da un filmato girato in tempo reale a bordo della gondola, è fruibile da remoto in maniera totalmente immersiva attraverso visori di virtual reality.

### **4. Alessandro Sambini, "MARIO", brevetto per Modello di Utilità, 2024. Courtesy Galleria Michela Rizzo**

MARIO è un nuovo sistema tecnologico in fase di brevetto che permette a chiunque di sapere quando si viene fotografati. MARIO crea un canale di comunicazione istantaneo e anonimo tra un fotografo ed un soggetto.

Nel momento in cui viene scattata una foto la persona eventualmente ritratta nell'immagine viene notificata tramite un'app installata sul dispositivo smartphone in suo possesso. La stessa ha la possibilità di vedere la foto e contestualmente di interagire con il fotografo che l'ha scattata. Si tratta di un sistema chiuso. Da una parte un fotografo, dall'altra una persona ritratta nell'immagine. Entrambi sono iscritti al sistema MARIO.

La persona fotografata si è precedentemente iscritta dando alcune immagini del proprio volto e possiede un'app MARIO nel proprio telefono. Anche il fotografo utilizza il sistema MARIO che è installato sotto forma di protesi tecnologica oppure come software insito nella macchina fotografica. Quando il fotografo scatta, l'immagine viene mandata al cloud, la quale confronta i dati ricevuti con quelli noti rispetto alle persone iscritte. Quando viene stabilita una correlazione il sistema MARIO invia la notifica all'app di quella persona: "ti hanno fotografato".

Il punto chiave del sistema risiede nell'algoritmo di riconoscimento. A differenza di un normale algoritmo che permette di associare ad un volto un nome, un cognome e un indirizzo, il nostro non richiede questi dati. L'idea è di tradurre il volto in una serie di informazioni macchina per cui anche quando avviene un contatto tra due persone, un fotografo ed un fotografato, avviene tra sconosciuti che poi possono decidere di conoscersi per ragioni legate all'immagine stessa. Per potersi per esempio scambiare un contratto, una liberatoria o altro.

### **5. Penzo+Fiore, "WORK", installazione site specific, oggetti ready made e microculture in vetro di Murano, 2024**

Il martello, privato della sua falce, che assurge alle sembianze di Cristo, non cerca nessuna appartenenza o rappresentazione, ma induce a un gesto performativo di chiara valenza psicologica, incitando lo spettatore all'azione. I chiodi di vetro sorreggono, con la loro fragile presenza, il peso risoluto del gesto, subordinandolo ad una condizione psicoemotiva costantemente inibita.

**7. Tiziana Pers, "Hands off sanctuaries! Sairano, Italy, 20/09/2023". Esemplici portati in corteo, acrilico su cartone, 60 x 50 cm, 2023.**

Vengono portati in mostra i ritratti dei maiali che sono stati uccisi in un rifugio per animali salvati vicino a Pavia, a Sairano, lo scorso settembre, dopo che le forze dell'ordine hanno violentemente sgomberato a manganelle e trascinato le attiviste che provavano a difenderli. Sono dei cartoni di 60 x 50 cm ciascuno (volutamente irregolari), realizzati per essere portati in corteo e poi esposti insieme, come una manifestazione a parete. A Milano si è tenuta la manifestazione nazionale, e 10.000 persone hanno partecipato al presidio. I ritratti sono stati portati in corteo da attiviste e attivisti. La stessa cosa è avvenuta alla manifestazione nazionale che si era tenuta a novembre a Roma. Anche in quel caso 9 attiviste e attivisti si sono presi cura dei cartoni, ostentandoli come propria dichiarazione e istanza.

**8. Benedetta Panisson, "Excess Island", 2021, fotografia analogica su carta fotografica, 90x60 cm, cornice in legno. Edizione di 3.**

La fotografia in pellicola qui presentata fa parte del progetto *Excess Island*. La pratica di Benedetta Panisson si concentra, a tutto tondo, dalla pratica artistica alla ricerca accademica, sulla relazione tra immaginari marittimi e insulari e culture erotiche e sensuali, sulla relazione tra corpo e acqua, sul gioco di potere tra esotismo ed erotismo. Ogni cultura legata ai mari attribuisce al mare stesso un genere grammaticale, femminile, maschile, neutro, ma questa attribuzione non è mai solo grammaticale, e costruisce invece il modo, genderizzato, in cui ci relazioniamo con questa creatura che chiamiamo mare. Mare, in italiano è un nome maschile; *mer*, in francese, è un nome femminile; *sea*, in inglese è un nome neutro; *moana*, in maori, è un nome sia femminile che maschile. L'attribuzione di genere riguarda anche lo spazio ambientale e la relazione erotico-affettiva che ci lega ad esso. *Senza distinzione di sesso*, leggiamo nell'Articolo 3 della Costituzione italiana: non è solo il diritto a una non gerarchizzazione tra maschio e femmina, la coppia binaria per ora scelta per rappresentare i generi, che sembrerebbe tendere a un'estensione, è il caso ad esempio dell'intersessualità, ma è posta anche in un dibattito culturale, oggi in voga, sulla nozione di non-binary, ovvero la possibilità di non identificarsi in uno dei generi assegnati alla nascita. *Senza distinzione di sesso* è anche l'apice di una lunga battaglia femminista, che riconosce parità di diritto alle donne, e che nella storia italiana è ancora in atto. I flussi della cultura contemporanea identificano la parola *sesso* con un qualcosa di biologico, e la parola *genere*, con un fenomeno invece culturale. *Il traffico tra cultura e natura*, come sostenuto da Donna Haraway, è però caotico. Si pone una questione: la storia della formulazione della nozione di *sesso* e quella di *genere* sono poi diverse? E' Judith Butler, ad esempio, a lasciare emergere una più complessa struttura, una ambiguità: Se si contesta il carattere immutabile del sesso, allora forse questo costruito detto "sesso" è culturalmente costruito proprio come lo è il genere; anzi, forse il sesso è già da sempre genere, così che la distinzione tra sesso e genere finisce per rivelarsi una non-distinzione. (1999:13) E' di fronte a questa questione, che riguarda l'umano, l'animale, e l'ambiente che ci circonda, come il mare, e che dà forma anche ai nostri immaginari sensuali, che questo *senza distinzione di sesso* diviene il climax di una storia di distinzione, ma anche un invito a un attraversamento fluido tra gli elementi che costituiscono le forme di vita.

**9. Barbara Fragogna, "Everyday Life As A Man (Patriarchy/Power) (Pinky!)", Stampa fotografica, 2017-2022. "Everyday Life As A Man Patriarchy/Power) (Blue Balloon)", Stampa fotografica, 2017-2022**

"Nelle fotografie (gli scatti sono quasi tutti fatti col telefono, la risoluzione non accurata delle immagini è una precisa scelta stilistica), che sono la parte più voluminosa, documentativa e consistente del lavoro, indosso molto spesso dei falli di varie forme e dimensioni che costruisco con quello che trovo in casa o in giro. A volte sono delle lunghe e morbide appendici, altre volte sono pesanti fardelli gravati di testicoli sabbiosi, altre volte ancora sono verdure, tronchi, ecc... Non c'è mai niente che sia volgare o troppo esplicito, l'allusione è più veritiera e pregnante che un penino didascalico. In ogni modo, tutti gli elementi che utilizzo diventano il simbolo, la metafora concreta di una rappresentazione di aggressività, supremazia e potere che poi devono essere interpretati. Il peso che sento fisicamente tra le gambe e che sposta il centro del pensiero dalla testa al basso ventre è l'ironica, triste, patetica e grave figura retorica del patriarcato. È un lavoro però molto complesso, che vorrei essere in grado di spiegare più dettagliatamente e purtroppo le parole, a meno che non siano poetiche, non sono mai sufficienti."

**10. Alvis Bittente, "Tra virgolette aperte e tra virgolette...", wall drawing; pennarello Uniposca, colori acrilici e collage site specific, 2024.**

Si può far lingua da mercante, dove orecchio vuole calpestare incudine d'un martelletto, mentre l'impronta papilla guastava di gusto le pupille di un Eustachio che non c'era, e neanche le trombe erano in vena di tonsillabare. Dicesi: tra virgolette aperte e tra virgolette ...

Ante litteram, è sempre un pre post, quindi contemporaneo al trapassato futuro sempre imperfetto, perché pronominale, detto dinanzi scritto, avvenuto in anticipo sulla sua storia non ancora pensata, una lapide senza cadavere, aspettando che in buca si fossa di già. Postale o prenatale? In principio era il verbo, versaccio che inverte il segno, disdegno che si versa sul tratto. L'opera è un tratteggio che smania sulla busta, senza essere imbucata, perché riesumata dalla sua cavità orale. Aspettando letteralmente il detto o chi detta lettera e non se ne cura d'esser ritrattato. Tradetto, men che men tradotto, non attende epitaffio. Tra virgolette, rimane apertura e cavo in cui lingua batte dove mente duole scrivere ciò che ancora lascia da ridire, pronuncia ciò che non ancora preannunciato, detta in lettera che s'è affrancata da sola, dal suo essere slabbrata fuori dal suo contenuto. Per non chiudersi mai. Nemmeno tra le parentesi di un corpo a corpo con la lingua in bocca. Si riversa in versi, per tradursi in un discorso tradito tra le righe di uno spartito preso solo per cantarlo perso, in aria. Come una bolla di sapone sputacchiata fuori... Tra saliva.

**11. Michele Tajariol, "Hanno tutti una storia diversa". Scultura e fotografia di performance: Sentiero CAI 401, 1400ms.l.m. circa. Raccolta libera della cartolina: 10,5x14,8cm.**

**Fotografie: 43,49x65,23cm stampa fine art; serie 20x30cm stampa fine art. Sculture: (maschere) stoffa, plastica e ferro (abito) cinghie, rivetti metallici e gancio (oggetto) cinghie, rivetti metallici e gancio (crame) legno e stoffa.**

L'azione fa leva sulla storicizzazione degli eventi e del luogo, e non può esimersi da una funzione narrativa. In questo modo, un personaggio ambiguo cerca di rivendicare l'importanza del posto a discapito della storia, consumando il paesaggio e lasciando solo tracce di se stesso. Animale reale (o personaggio fittizio) si intromette lungo il progetto di cammino. Il personaggio e i suoi oggetti sono stati costruiti a tavolino per poi essere innestati sul sentiero.

**12. Gino Blanc, "Non puoi piantare un fiore se colpisci una stella", olio su tela, 80x100 cm, 2023 e "Sweet Dreams", olio e tecnica mista su tela, 80x100, 2023**

Viviamo in una società costantemente condizionata dai media, da informazioni razionali, analitiche, politiche finalizzate alla manipolazione di massa. In questo caso l'artista cerca di sottrarsi da condizionamenti di qualsivoglia genere, restituendo però uno scenario politico e nel contempo emotivo di suggestioni e rimandi che provengono da un conflitto in cui non emerge nessun vincitore né vinto, ma viene profilato uno stato drammatico di simbologie e sofferenze.

**13. Sandra Hauser, "I I'd Prefer Not To - Episode I - III The Streaming", dal 2020 in poi, parte del progetto a lungo termine "I I'd Prefer Not To", documentazione del livestreaming GoPro dell'IWPNT con Don Orèo come camerahorse.**

Nel 2019 Sandra Hauser, avendo la capacità di entrare in particolare sintonia con i cavalli e cavalcando dall'età di tre anni, ha deciso di sfruttare la sua affinità personale con questi animali nella sua pratica artistica. Da allora Hauser è immersa nello sviluppo di un progetto a lungo termine "I would prefer not to". La genesi e lo sviluppo dell'IWPNT sono strettamente legati al co-sviluppo di cavallo e essere umano. Le origini del progetto risiedono nell'ambiente duro di una zona industriale nel delta del Rodano, dove Sandra Hauser ha incontrato Don Orèo, un giovane stallone Cruzado. Nel corso degli ultimi due anni, artista e cavallo si incontrano, si allenano, sperimentano sia lo sviluppo che gli insuccessi innescando un processo di lunga durata.

Nell'ambito dell'IWPNT anche Sandra Hauser e Don Orèo intraprendono viaggi, soggiornando per brevi periodi in varie località, a cominciare dall'Europa. Durante il giorno, Hauser continua la sua pratica e il lavoro continuo con il cavallo, incontrando persone, facendo scoperte e intervenendo nei luoghi o partecipando ad eventi legati alla sua direzione di ricerca e al suo percorso.

La notte è lo spazio delle performance improvvise e inaspettate su palcoscenici urbani, dove un passante occasionale è testimone dell'evento onirico e illuminato di un artista con un cavallo.

WPNT non racconta solo l'impronta socio-culturale dell'uomo sull'animale o il contrasto tra natura e civiltà, ma porta visibilmente e tangibilmente nello spazio pubblico la connessione tra i due, il dialogo, la coscienza. Hauser formula domande sulla libertà in modo semplice: cosa ho il diritto di fare? Cosa ha diritto di fare la mia controparte? Dov'è il pubblico? E lo spazio? Qual è il mio spazio? L'impresa poetica di Hauser può essere vista come atto silenzioso di apertura o anche come allontanamento dalla logica di sfruttamento dell'arte. Il titolo "Preferirei di no" deriva dal racconto di Melville "Bartleby" del 1853.

**Info e contatti:**

info@sistematre.org | www.sistematre.org

Penzo+Fiore: 349 6674240 | Thea Durin: 345 0135292

Nicola Angelillis: 340 0557565 | Martiros Gevorgyan: 329 1654875